

# Sicurezza sui luoghi di lavoro: un problema ancora irrisolto

di Daniele Enea

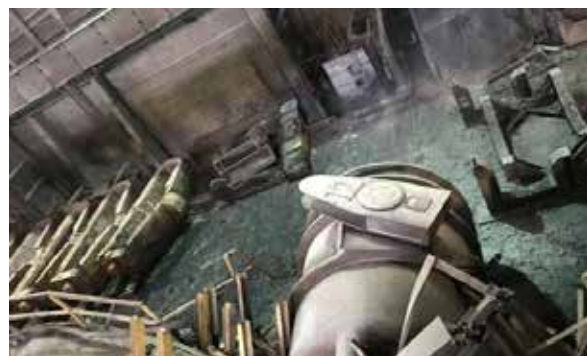


Figura 1. Il contenitore di acciaio fuso, caduto a terra, all'interno delle Acciaierie Venete che ha ferito gravemente quattro operai (fonte: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

I recenti fatti di cronaca, come ciclicamente accade, hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'inaccettabile fenomeno degli infortuni sui luoghi di lavoro, per ultimo i 4 feriti gravi nelle Acciaierie Venete a Padova (Figura 1).

Dall'inizio dell'anno i morti sul lavoro, comprendendo anche quelli accaduti durante il raggiungimento del posto di lavoro, risultano oltre 400 (dati INAIL), che proiettati all'intero anno in corso potrebbe portare ad oltre 1000 morti, in linea con i 1.029 casi di decesso denunciati all'INAIL nel 2017.

I perché di questa ecatombe sono molteplici:

- Mancanza di cultura e di sensibilità diffusa sull'importanza e la necessità del lavoro in sicurezza, soprattutto da parte dei datori di lavoro;
- Impiego di lavoratori precari, spesso in nero, e quindi scarsamente formati sulla natura dei rischi legati alle attività di lavoro;
- Atteggiamento umano imprudente o superficiale;
- Violazione delle norme sulla sicurezza e tutela dei lavoratori;

Certo, molto è cambiato dai 3500 morti degli anni '50 e '60, ai 2000 degli '80, ai 1500 degli anni '90, specie dopo l'entrata in vigore dei D.lgs. 626/94 e 494/96, cui è seguito il D.lgs. 81/08, Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro che di fatto ha mantenuto inalterato il quadro degli adempimenti.

Il quadro normativo offre oggi tutti gli strumenti necessari per governare il problema della sicurezza e salute dei lavoratori (DVR, PSC, POS, Elaborato tecnico delle coperture di recente introduzione in Sicilia, etc.), documenti che risultano sterili, quando non redatti secondo norma e soprattutto disattesi nell'applicazione, senza il coinvolgimento di tutti gli operatori preposti. La formazione e l'informazione, uno dei principali capisaldi su cui, a partire dal D.lgs 626/94, si fonda la politica per la riduzione del rischio, serve a rendere i lavoratori maggiormente consapevoli e ad infondere in loro la capacità di conoscere e percepire i rischi nelle diverse situazioni lavorative. Occorre insistere su tale metodica in modo efficace e coerente.

Altre figure come quella del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.) ancora non hanno sviluppato l'efficacia attesa nell'importante funzione che il legislatore gli ha affidato come portatore di istanze volte al miglioramento delle condizioni di lavoro.

Fra le diverse modalità di accadimento degli infortuni, in particolare nei cantieri, spicca sempre la caduta dall'alto, per l'alta probabilità di esiti gravi, fra cui spesso la morte.

A tal proposito si ricorda come l'uso dei ponteggi preveda, per il montaggio e lo smontaggio, l'utilizzazione di lavoratori ade-



Figura 2. Formazione specifica di lavoratori addetti al montaggio, uso e smontaggio di un ponteggio (fonte: Ente Scuola Edile di Messina e Provincia, <http://www.esemep.it/>)

guatamente formati e informati e la redazione da parte del datore di lavoro del Piano di Montaggio Uso e Smontaggio (P.M.U.S.) che nelle diverse fasi di cantiere dovrà essere gestito in modo rigoroso da un Preposto, anche lui sottoposto ad una formazione obbligatoria.

La figura centrale nella gestione della sicurezza in cantiere rimane il Coordinatore per l'Esecuzione (C.S.E.) cui la norma ha affidato ampi poteri, come quello di sospendere una lavorazione, allontanare un lavoratore, in casi di pericolo, ma l'efficacia di tali poteri risulta spesso disattesa, soprattutto nei lavori privati in cui vi è un rapporto fiduciario col datore di lavoro.

Altra figura importante, anche ai fini della sicurezza, risulta il Direttore dei Lavori, che come recitano le ultime sentenze, deve partecipare attivamente, specie in assenza del C.S.E., alla gestione della sicurezza in cantiere.

Ma soprattutto sono i Datori di Lavoro che devono farsi concretamente carico, e non solo sulla carta, della grande responsabilità loro attribuita dalla norma, rispondendo con coscienza ed efficienza ai diversi obblighi assegnatigli. Da questo punto di vista risulta strana la carenza normativa che non prevede per tali soggetti alcuna formazione specifica in materia di sicurezza. Molto si può e si deve ancora fare per ridurre e, se possibile, eliminare queste morti bianche a partire da:

- Premi per le imprese virtuose in materia di sicurezza con sgravi sulle polizze fidejussorie;
- Maggior numero di controlli e soprattutto di Ispettori del lavoro (solo 126 per tutta la Sicilia, secondo i dati dei sindacati di categoria);
- Sanzioni rigorose soprattutto per i recidivi;
- Programmi e incontri strutturati nelle scuole e nelle università che prevedano attività formative di base sui principi e l'importanza della sicurezza sul lavoro;

Fino a quando ci sarà anche un solo lavoratore che muore sul proprio luogo di lavoro, non si potrà parlare di Società giusta.